

Imigranti e l'Ue

Sul Patto si rimanda, ma Macron e Draghi s'intendono sulla Libia

“Lavorare insieme”, dicono Italia e Francia. Le fratture su solidarietà e accoglienza restano profonde

Rilanciare l'accordo di Malta

Bruxelles. Molto più delle richieste al Consiglio europeo, è la possibile svolta annunciata da Mario Draghi con Emmanuel Macron sulla Libia che può modificare i parametri dell'emergenza migratoria per l'Italia. Ieri mattina il presidente del Consiglio e il presidente francese si sono incontrati per discutere della “situazione nel Nordafrica, ma anche nel Sahel, nel Ciad e nel Mali, perché i paesi come la Libia e purtroppo anche la Tunisia, la cui situazione politica è seria, diventano sempre di più paesi di transito”, ha spiegato Draghi. A colazione “si è iniziato un nuovo passo importante delle nostre relazioni internazionali, una collaborazione in una parte del mondo che ci aveva sempre visto su sponde diverse, se non contrastanti. L'intenzione è lavorare insieme in quella parte d'Africa”.

L'Ue è pronta a discutere solo la “dimensione esterna” dei migranti

La riappacificazione tra Italia e Francia in Libia, ancora meglio un'alleanza di interessi e intenti, sarebbe fondamentale per riconquistare influenza nel paese di fronte alle ingerenze di Turchia e Russia e per creare le condizioni per avere un interlocutore serio a Tripoli.

Sul fronte interno europeo, invece, la partita sui migranti è tutta in salita per l'Italia. Draghi ha sottolineato lo stallo nei negoziati sul nuovo Patto su migrazione e asilo e il congelamento dell'accordo di Malta sulla ripartizione dei richiedenti asilo tra un gruppo di paesi volenterosi. Quel che chiede l'Italia è “una soluzione efficace e di solidarietà”, con un'attenzione alla situazione umanitaria. Le immagini dei bambini morti sulla spiaggia di Zuwara “sono veramente inaccettabili” e “una delle cose a cui stiamo pensando è avere l'aiuto dell'Europa per più corridoi umanitari”. Quanto ai ricolloca-

menti dei richiedenti asilo che sbarcano in Italia e il nuovo Patto, Draghi non è stato chiaro su obiettivi e tempi di un accordo europeo. “La pura volontarietà ha dimostrato di essere abbastanza inefficace (...), ma “non credo che possa essere un accordo che abbia obbligatorietà”. Tuttavia, “si può individuare un sottoinsieme di paesi che si aiutano tra loro”. La soluzione sarebbe quella di resuscitare l'accordo di Malta. Ma sarebbe una soluzione simbolica: dal settembre 2019 l'accordo di Malta ha permesso di trasferire meno di mille richiedenti asilo dall'Italia verso altri paesi dell'Ue.

Il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, sta cercando di tenere i migranti lontani dai vertici: il tema è troppo “tossico”, dice un ambasciatore. Il rischio è di una nuova rottura tra ovest ed est sui ricollocamenti, ma anche tra nord e sud sull'equilibrio tra

solidarietà per i paesi di primo ingresso e responsabilità nel fermare i movimenti secondari. Del resto anche lo stesso Macron, oltre ad Angela Merkel, frena: “Mentiremmo a noi stessi se diciessimo che a giugno risolveremo il pacchetto migratorio in tutta la sua totalità”, ha spiegato, “i disaccordi sono ancora troppo profondi”. Secondo Macron è meglio concentrarsi “sulla dimensione esterna, quella più importante e sulla quale è realistico che si possano trovare delle soluzioni”. La dimensione esterna, per l'Italia, significa: Libia.

David Carretta

